

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione del decreto Reale che lo autorizza a ritirare i due disegni di legge che egli ha indicato, nonchè della presentazione dell'altro disegno di legge, il quale sarà inviato alla Commissione competente.

Seguito dello svolgimento di mozioni sulla politica interna.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sulle mozioni degli onorevoli Baratono e Rocco Alfredo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mussolini.

MUSSOLINI. Onorevoli colleghi! Ho ascoltato con viva attenzione i discorsi pronunziati in quest'aula dall'onorevole Ferri, Dugoni e in parte dall'onorevole Vacireca. Ho ascoltato pure con vivo interesse il discorso dell'onorevole Graziadei e ho notato che il suo metodo polemico non cambia per volgere di stagione; egli cioè ci presenta due Graziadei: uno che è lo studioso e un altro che è oggi il comunista. Ma ascoltando appunto i discorsi degli onorevoli Ferri e Dugoni, io mi sono posto questo quesito, se, cioè, la discussione che dura da tre giorni abbia un'utilità qualsiasi.

Mi aspettavo da quei banchi dei discorsi che fossero per forma e per contenuto in relazione al testo più estremista della mozione.

Ma l'onorevole Ferri e l'onorevole Dugoni, invece di sparare con le grosse artiglierie dell'intransigenza classista, riaffermata nel congresso di Milano, hanno invece a mio avviso fatto delle salve a scopo puramente dimostrativo, dei discorsi dai quali trasparivano evidenti delle nostalgie collaborazioniste, che la direzione del partito non può non sconfessare. E se così blandi sono stati questi discorsi, ciò significa in realtà che manca la materia del contendere.

Quando l'onorevole Ferri rimprovera all'onorevole Bonomi solo una insufficienza di Governo, io non voglio qui precedere l'onorevole Bonomi, ma egli può trionfalmente rispondere che qualsiasi uomo a quel banco, per quanto possa essere saggio o potente più di ogni altro, sarebbe sempre insufficiente davanti a qualcuno, sarebbe sempre insufficiente davanti a qualche cosa.

E allora discutiamo se è possibile l'utilità di questa discussione. Una utilità innegabile si può sintetizzare in questa domanda: il Governo dell'onorevole Bonomi

ha fatto quanto poteva e doveva per ristabilire il così detto impero della legge e la pacificazione interna del paese?

Mi permetto di rilevare che non c'è assoluta interdipendenza tra il ripristino dell'autorità statale e la pacificazione interna. Il ripristino della autorità statale può contribuire alla pacificazione interna, ma alla pacificazione interna devono contribuire altre forze, a mio avviso, e cioè la disciplina e il controllo dei partiti, il favore o meno dell'opinione pubblica. L'utilità positiva di questo dibattito può dunque consistere in questa domanda. Può la Camera e deve la Camera dare al Governo di oggi o a quello eventuale di domani una linea direttiva per raggiungere gli obbiettivi che stanno sul labbro di tutti, e cioè la restaurazione dell'autorità dello Stato e la pacificazione interna?

Io vorrei che a proposito della crisi italiana non si esagerasse. Prima di tutto gli altri popoli non stanno meglio di noi. Si dice da varie parti che la Germania sta riprendendosi energicamente, e può essere vero sotto un certo punto di vista economico, ma la Germania è però percossa da una crisi morale acutissima.

Del resto in Italia questa lotta di fazioni è limitata a delle esigue minoranze di fronte a una massa imponente di popolazione. Ci sono delle provincie dove risse civili non ce ne sono mai state; ci sono delle provincie dove queste ci sono state, ma dove si sono ripristinate le condizioni del vivere civile; ci sono provincie dove la lotta infuria ancora. Se fosse concesso tirare due linee per individuare geograficamente la situazione, una linea andrebbe da Livorno ad Ancona e l'altra potrebbe essere data dalla Valle del Po. Ora domandiamoci: la situazione dall'agosto ad oggi è migliorata? È peggiorata? È stazionaria?

Ritengo che i punti neri della situazione siano il *deficit* finanziario, la disoccupazione e il caro-viveri; elementi favorevoli della situazione sono da considerare lo stato d'animo delle masse operaie e la situazione dei diversi partiti così detti sovversivi. È innegabile che il proletariato italiano si trova in un periodo che io chiamerei di sbandamento morale non già per l'azione più o meno violenta del fascismo, ma per il crollo di tutta la ideologia che aveva alimentato potentemente gli entusiasmi del dopo guerra. D'altra parte i partiti sovversivi sono in fiero contrasto fra di loro, ed io, che seguo attentamente la letteratura così detta sovversiva, ho motivo di rallegrare